

# GENOVA È COME UNA NAVE

**GENOVA, agosto.** — La capiva dalla vivezza dei primi cosa che ha fatto, arrivando a Genova, è stata quella di andare a cercare il signor Grimaldi, come Milano di Bianchi e di Rossi, e perciò questo Antonio Grimaldi, di cui parlo, è solo uno dei tantissimi che abitano in questa antica città. E' ragioniere e, indicazione quasi superflua, lavora in una compagnia di navigazione.

Non ho telefonato, sono andata direttamente al suo ufficio, situato al secondo piano di un vecchio palazzo, in una strada un po' secca, forse vicina al porto.

Le luci non erano ancora accese, e la grande stanza in cui sono entrata mi aveva già spiazzato: della compagnia assenza di contatti o fattori, era immersa in una confortante semioscurità, se si pensa che fuori, alle sette di sera, l'aria era ancora calda come al mattino, e luci e colori di una bellezza insopportabile si contendevano il dominio di un cielo dieci volte più grande del cielo di Milano, portato a spalle, come una bandiera, da un esercito di verdi colline.

Bene. Quasi non pensavo più al signor Grimaldi, e al compito quasi astratto che mi premeva prefiggersi (castro, per lo meno, in un giorno di estate): disegnare, valendomi di una serie di notizie, di dati, più che di impressioni, un'immagine intima della città, quasi una fotografia, non pensavo più alla difficoltà a forse alla presunzione di questo intento quando il ragionier Grimaldi è apparso nella soglia.

Ancora prima di rendermi conto che era lui, ho sentito che mi osservava; e ancor prima di notare che sorrideva, ho capito che non era allegro.

Né alto né basso, di statua media, non proprio ricurvo, ma un po' scavato nel petto, come tutti coloro che hanno passato trent'anni dietro un tavolino; per altro, largo di spalle, con braccia lunghe, e vestito modestamente di scuro come si conviene a un impiegato, salvo le righe di fuoco di una cravatta; righe che andavano a zig zag, come la scrittura delle saette, fino alla pelle del collo, delle mani, del volto, che era più naturalmente meno cupo del labbro, sebbene un po' lieve.

Era il Tirreno, che circonda Genova, perché Genova sorge nel mare, ma come visto da una montagna. A che altezza eravamo, e come avevamo potuto arrivarci, se io non mi ricordo che un modesto secondo piano?

Il sorriso di Antonio Grimaldi, mentre apriva una tenda color cannaia alle spalle del tavolo, tendeva a mi sembrava nascondere una libreria, non era mutata, remata, come di chi viva pensando cose fontane, avrei detto che aumentasse, benché impercettibilmente, a misura che aumentava la mia meraviglia. La tenda, per la verità piccola e vecchia, nascondeva il vano di una finestra, aperta la quale salì fino a noi il rumore vissinissimo, benché discreto, di una pioggia. Mi affacciò e scorsi, due piani più sotto, il portone dal quale ero entrata.

Da una parte, dunque, la casa non era più alta di due o tre piani, dall'altra si affacciava sul mare da quattro e più metri d'altezza.

« Sì accomodi », disse.

Da un corridoio, dopo aver disceso una decina di scalini, il signor Grimaldi, per comodità, aveva acceso un flaminifero e mi faceva un po' di luce, ne abbiamo risalito per lo meno altrettanti, ed eccoci in una stanza, meno triste, con una porta a vetri coperta interamente da una carta raffigurante l'Oceano Indiano, a vivi colori; nel mezzo, una grande scritta bianca, col nome della Compagnia.

Questa stanzetta non era che l'anicamera dell'ufficio personale del signor Grimaldi, e che l'ufficio in questione fosse pieno di luce, naturale o artificiale, lo si

vedeva dalle e attrezzato ogni ufficio modernamente. Fra giorni anche questi locali saranno sgomberati, e il mio ufficio passerà di là, e ha indicato la parete opposta alla finestra. « Non si vede il mare, da quella parte », ha soggiunto semplicemente.

Ora, io mi domandavo due cose: come avesse fatto il Grimaldi a sapere che ero arrivata e a venirmi incontro, dato che non avevo suonato alcun campanello e alla porta dell'appartamento non c'era nessuno; e da quale fonte la sua stanchezza ricevesse una luce così sovrabbondante e cavernosa, la vita che nei cavernosi locali della Compagnia non se ne faceva davvero spreco. Mi domandavo, anche, a che punto fossero gli affari di questa Compagnia, se era ridotta in un ambiente così miserevole, e se per esempio, e per lunghezze anni da una apparenza più che disadorna, aggredita; capivo che probabilmente, anche la nervosa inquietudine del mio interlocutore, nascondeva solidità e calma profonda, come tutta la vita di Genova. Ma una cosa mi era ignota: che cosa rappresentava veramente Genova? Dove andava Genova?

Antonio Grimaldi, aperto a tutto, mi ha fatto passare in una stanza ancora più piccola della precedente, che sembrava evocare in tutto un'antica fulgida minutiatura.

Il tavolo da lavoro, nero e bellissimo, corrotto e levigato dal tempo come un bastimento dal mare, era incastato nel vano di una finestra a tre luci, ciascuna delle quali terminava in una lunetta, vero mosaico di vari colori e istoriati. Su ciascun vetro, dall'alto fino al basso, correva una griglia di ferro nero intrecciata di metallici motivi floreali, chiusi ciascuno da un piccolo nodo di ferro nero. Attraverso tutto questo retto, questo ferro, essendo quasi invisibile il vetro, si vedeva il mare.

Era il Tirreno, che circonda Genova, perché Genova sorge nel mare, ma come visto da una montagna. A che altezza eravamo, e come avevamo potuto arrivarci, se io non mi ricordo che un modesto secondo piano?

Il sorriso di Antonio Grimaldi racchiudeva delle carte sul tavolo. Com'era calmo!

« Ho letto attentamente la tua lettera », (per la quarta volta ascoltavo la voce di quel singolare impiegato), « più quella voce era amara e distaccata, e più avevo la sensazione che la sua sensibilità non lo fosse affatto: il motivo della mia visita interessava, ma in modo, purtroppo, favorevole solo alla sua diffidenza).

Era un modesto impiegato, e non vedeva nulla di male in che avesse pensato cose fontane, avrei detto che aumentasse, benché impercettibilmente, a misura che aumentava la mia meraviglia.

La tenda, per la verità piccola e vecchia, nascondeva il vano di una finestra, aperta la quale salì fino a noi il rumore vissinissimo, benché discreto, di una pioggia.

« Desidera qualcosa? »

« Dovrei spiegarle... » attaccò l'altro varcando la soglia — sono il promotore di una sottoscrizione per offrire un tributo di filiali riconosciute ai cardinali di Varsavia e di Budapest. Ho pensato a una bella medaglia d'oro massiccio, a un regalo che compensi prettamente i due atti premiati delle sofferenze subite per mano dei rossi. Lei è informato, immagino... ».

Don Salvatore, che aveva tutto al Quotidiano racapriccianti resoconti di fatto d'Ungheria, fremette al ricordo. « Certo, certo », disse guardando con benevolenza l'interlocutore.

« Questa è la sede vecchia, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico del porto. Qualche volta, guardi-

te e attesamente quanto aveva tempo. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! Lei non vederà più, mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, buoni e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggi